

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Bersani il Pd e le coppie di fatto

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



«Basta con il Far West, serve una legge per i diritti civili» (Pier Luigi Bersani). La puntualità con cui ci si rivolge a un non meglio specificato "elettorato gay" è stupefacente. Duole precisare, intanto, che per quel brandello di tempo in cui erano al governo hanno avuto solo la compiacenza di partorire bozze come i DICO immediatamente lasciate morire per non urtare l'altro pezzo forte: l'elettorato cattolico ed i moderati. **CRISTINA CUSIMANO**

Ero anch'io in Parlamento nella breve stagione del governo di Prodi e vorrei dire con chiarezza che questo rimprovero è sbagliato. La maggioranza che vinse (o pareggiò) le elezioni del 2006 era estremamente debole ed aveva un bisogno assoluto, in Parlamento, del voto di alcuni cattolici "molto moderati". Le proposte di legge sulle coppie di fatto

vennero tuttavia portate avanti, con molta prudenza ma anche con un certo coraggio, da due cattolici come il Presidente Prodi e il ministro della Famiglia, Rosy Bindi. Esse si fermarono in Commissione, però, perché a venir fuori in quella fase fu, proprio su questi temi, una inedita alleanza fra Berlusconi e la Segreteria di Stato Vaticana, culminata nel Family Day e nel contributo pesante che questo evento diede alla caduta del governo e allo scioglimento anticipato delle Camere. Riparlare delle coppie di fatto oggi, all'interno di una prospettiva elettorale in cui il Pd non dovrà allearsi con Mastella né discutere le sue scelte con la Binetti, a me è sembrato corretto e molto importante. L'alleanza dei progressisti con cui il Pd si presenterà agli elettori, ha detto Bersani, vuole le coppie di fatto. Potrà realizzarle, però, solo dopo aver vinto le elezioni.

## CaraUnità

### Il contratto del pubblico impiego

Per l'ennesima volta, nel processo di riforma del mercato del lavoro vengono tirati in ballo i dipendenti pubblici quale nodo gordiano che strozza l'Italia. Gli esperti in materia, che si spera abbondino nei nostri dicasteri, sanno invece che al pubblico impiego già si applica lo stesso regime di quello privato in materia di licenziamento (art. 52, c. 2, del D.Lgs. n. 165/2001, "T.U. Pubblico Impiego"). Le sole eccezioni a tale livellamento privatistico, è bene precisarlo, sono (art. 3 del D.Lgs. 165/2001): i magistrati ordinari, amministrativi e contabili; gli avvocati e procuratori dello Stato; il personale militare e delle forze di polizia di Stato; il personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia (quest'ultima a partire dalla qualifica di vice consigliere di prefettura); i dipendenti degli enti che svolgono la loro attività in materia di risparmio, funzione creditizia e valutaria, tutela del risparmio, valore mobiliare, tutela della concorrenza e del mercato; il personale, anche di livello dirigenziale, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, esclusi il personale volontario di leva ed il personale volontario; il personale della carriera dirigenziale penitenziaria; i professori e ricercatori universitari, fino alla disciplina organica della materia. Come si può notare, il grosso del comparto pubblico, che riscuote attorno ai mille euro al mese più tredicesima e premio di produttività, se assunto a tempo indeterminato è licenziabile come un

qualsiasi dipendente di un'azienda con più di quindici dipendenti e pertanto subirà tutti gli effetti della riforma in atto. Cambiano i governi, ma non il vizio di evocare lo spettro del fannullone statale. **Marco Lombardi**

### Non si dovevano svuotare le carceri?

Ma la legge svuota carceri che fine ha fatto? Più che una legge è stato un proclamo inutile per calmare qualche politico che stava giustamente alzando la voce contro il ministro della Giustizia. Il presidente Napolitano a Napoli disse: Io la notte non dormo perché penso al sovraffollamento delle carceri. Volevo sapere se ancora ha le notti insonni. Non si può giocare con la vita delle persone perché la dignità non va calpestata. Questo dice la Costituzione Italiana. O la si prende in considerazione solo quando conviene tipo contro l'ex premier Berlusconi? **Valentino Castriota**

### A proposito dei libri e della fascetta...

Gentile Direttore, il pezzo a firma Pippo Russo, uscito domenica su *L'Unità*, contiene inesattezze clamorose, per le quali chiediamo un diritto di replica. Quanto detto a proposito della fascetta di Donato Carrisi è totalmente falso. In fase di lancio, nel gennaio 2009, la fascetta riportava questa frase: Il folgorante esordio di un autore italiano e certo non il romanzo dell'anno, come sostenuto da Russo, il quale non si è neppure preso la briga di

documentarsi accuratamente per suffragare la sua tesi. Di fatto, il suggeritore è diventato rapidamente il caso dell'anno, per altro venduto in otto Paesi del mondo, prima ancora di approdare nelle librerie italiane. Segno che i lettori hanno confermato l'intuizione dell'editore. La frase in oggetto comparve in fascetta, a breve distanza dall'uscita del libro, solo in occasione della quarta edizione che con oltre 100.000 copie vendute in così breve tempo qualificava a buon diritto il suggeritore a essere definito «il caso editoriale dell'anno». Caso ripetutosi anche in altri Paesi come la Francia dove ha conquistato il vertice della classifica e vinto due premi letterari. A oggi, il romanzo ha raggiunto la ragguardevole cifra di 250mila copie vendute in Italia (17 edizioni) e i diritti sono stati venduti in 24 Paesi del mondo. Paradossale che un giornalista che ci accusa di essere impreciso lo faccia sulla base della propria imprecisione anziché dei fatti. **La casa editrice Longanesi**

*Mi si accusa di inesattezze clamorose, ma l'inesattezza sta nella replica inviata dalla casa editrice. Che fa riferimento a un testo inserito nella fascetta d'accompagnamento al libro, nella quale non si parlava di romanzo dell'anno. E dunque? Nell'articolo facevo riferimento al cartonato che è stato diffuso in tutte le librerie, non alla fascetta. E in quel cartonato, al momento dell'uscita, si parlava già di «libro dell'anno». Che poi, ex post, lo sia diventato davvero è cosa sulla quale si può discutere. Tutte qui le «clamorose inesattezze»? (p.r.)*

## A proposito di scuola La Consulta boccia il dimensionamento

**Gian Carlo Sacchi**  
**Giovanni Bachelet**

**NEL 2001 È STATA VARATA LA RIFORMA COSTITUZIONALE CHE IN MATERIA DI ISTRUZIONE**, oltre a riconoscere l'autonomia delle istituzioni scolastiche, implica una nuova ripartizione di competenze tra Stato e Regioni. A distanza di 11 anni, però, non è stata ancora approvata la necessaria intesa applicativa; così Stato e Regioni si combattono a suon di ricorsi alla Corte Costituzionale, e le sentenze colmano il perdurante vuoto politico. L'ultima di esse, giovedì scorso, riguarda il dimensionamento delle scuole del primo ciclo, ma interessa chiunque si trovi a decidere della rete scolastica sul territorio.

Lo scorso luglio il governo Tremonti-Gelmini aveva previsto la costituzione di istitu-

ti comprensivi di mille alunni, con deroghe per zone di montagna e piccole isole. La Corte ha bocciato questo provvedimento, riportando i parametri ai precedenti limiti (inferiori), ma soprattutto ribadendo la competenza delle Regioni sulla programmazione del servizio. A questo punto anche le non poche Regioni che, oborto collo, hanno già provveduto a ridefinire i piani, potranno rivederli con notevole disagio alla vigilia del nuovo anno scolastico, in particolare per l'assegnazione del personale, rimasta di competenza dello Stato.

Dove i piani regionali già definiti si limitavano ad obbedire ai numeri, la sentenza consentirà una programmazione più flessibile; dove corrispondevano a parametri di efficienza territoriale, sarà sensato mantenerli. Un istituto comprensivo può nascere al solo scopo di risparmiare dirigente scolastico e direttore amministrativo e peggiorare l'offerta formativa, o invece migliorarla, rendendo effettiva la continuità didattica nella scuola dell'obbligo secondo l'originario disegno di Berlinguer; anche nel secondo ciclo, in opportune circostanze, gli "istituti superiori multi-indirizzo" possono dare stabilità all'offerta formativa e favorire

occasioni di riorientamento per gli studenti.

La sostanza costituzionale che questa sentenza ribadisce è comunque che allo Stato, sulla base delle compatibilità di finanza pubblica, compete la definizione dei parametri numerici delle scuole statali, che riguardano i valori medi; alle Regioni il potere di programmazione; all'intesa Stato-Regioni l'assegnazione e l'utilizzo del personale.

È davvero incredibile che tale intesa, snobbata dalla Moratti e giunta quasi a compimento sotto Fioroni, sia ancora sul binario morto sul quale l'ha abbandonata la Gelmini. Sarebbe bene affrontarla al più presto, anche per evitare che ogni nuovo contenzioso metta a soqquadro la programmazione e l'organizzazione della scuola; la quale, invece, ha bisogno di tempi e risorse certe per un servizio partecipato e efficiente. A questo scopo, mentre in Parlamento si discute la riforma degli enti locali e in particolare l'unione dei comuni e la riorganizzazione delle province, sarebbe anche importante che i servizi formativi, riconosciuti "funzioni fondamentali", rientrassero in questa complessiva azione di ristrutturazione.

## L'intervento

### Caro Bersani, non seguire i consigli interessati

**Massimo Bray**  
direttore di Italianieuropei



**UNO DEI GIOCHI PREFERITI DEI COMMENTATORI E, PURTROPPO, ANCHE DEI POLITICI DELLA SUA PARTE, È QUELLO DI DARE CONSIGLIA BERSANI SU COSA FARE.** Proverò a porre delle domande a tutti coloro che per interesse o meno avanzano delle proposte.

Sono mesi che uno dei temi principali delle critiche mosse al segretario del Pd è quello di non avere abbastanza leadership. Le modalità utilizzate per richiamare questa mancanza sono molte: il linguaggio troppo provinciale e incapace di creare entusiasmi; la continua attenzione a mediare le spinte interne al partito che non avrebbero altro effetto che quello di farsi soffocare dai mille appetiti interni di chi sente aria di vittoria e aspira ora a questo, ora a quell'incarico; l'incapacità di dare chiari segni di distanza da un governo - quello di Mario Monti - che starebbe distruggendo il rapporto tra il Pd e classe operaia. Al contrario si vorrebbe un segretario capace di decidere la linea da dare al Paese senza dubbi e senza mediazioni: via i centristi, via i moderati, via i potenti forti, ma via anche Di Pietro e, in alcuni comportamenti, Vendola.

Ma le critiche non si fermano qui: c'è poi l'annoso problema del rinnovamento. Il segretario non può far finta di non vedere che c'è un oligarchia che governa il partito da più di trent'anni, incapace di essere in sintonia con il Paese e attenta soltanto a preservare i propri privilegi.

Ma da chi vengono queste critiche? Vorremmo essere impietosi e provare a fare l'elenco di tutti coloro che aspirano a dare la linea: non giovani ex democristiani che della mediazione politica hanno i tratti distintivi del proprio dna; giovani in ascesa che prima di scoprire l'etica

in politica, non hanno lesinato richieste di posti in molte e svariate istituzioni dello Stato; opinionisti che per dare il proprio placet alla legittima aspirazione del segretario a candidarsi alla guida del Paese, pretendono una forma di accettazione/genuflessione, segno di chiara subalternità ai pensieri forti della tradizione repubblicana.

Caro segretario, è in questo scenario che credo che anche a me sia possibile darti un consiglio: ignora tutte queste prediche e vai avanti per la strada intrapresa. Tieni fermo il timone e

mostra questo senso "pratico" del mondo che ti consentirà di guidare bene il Paese. Difendi quel senso pratico che ci ha permesso di avere un governo che, oltre ad averci liberato da vent'anni di malgoverno berlusconiano, ci ha ridato il coraggio di ritornare a mostrarci nel mondo. Una sobrietà e una competenza che sembravano non appartenere più alla nostra storia, la capacità di pensare al bene pubblico che gli interessi privati avevano del tutto annientato.

Continua con la tua paziente opera di mediazione, convinti come siamo che tra i guasti di una cultura che ha ormai pervaso anche il centrosinistra, c'è l'attitudine a mostrare sempre il proprio io (con le appendici mediatriche) e a non difendere mai la linea del partito. La nostra Repubblica è nata con la scelta coraggiosissima di Togliatti di appoggiare il governo Badoglio: in quel caso si trattava di ridare agli italiani un'identità e dei valori che il fascismo aveva rozzamente cancellato. Tutti i paragoni sono arbitrari, ma sarebbe sufficiente ricordare ai tuoi severi critici che la situazione di crisi in cui ci troviamo non è data solo dalle conseguenze di una crisi finanziaria, ma anche da un modello valoriale che ha creato danni alla nostra democrazia e alla nostra vita di cittadini. Non ascoltare le critiche di chi ti invita a stare un giorno sì e un giorno no sull'Aventino: ricorda a quei signori quanti sforzi abbiano fatto per non rinnovare le cariche del partito in quelle Regioni dove potevano avere influenza nelle scelte e quanti ostacoli abbiano messo ogni volta che sei stato tu a promuovere un reale rinnovamento.

Infine un'ultima richiesta: continua ad avere un profilo "basso", non ricercare quelle forme che identificano una star televisiva, utilizza il tuo linguaggio pieno di storia e di arcaismi materiali, perché noi per essere governati abbiamo bisogno di capacità di mediazione, di sensibilità e senso pratico.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 065855571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 12 giugno 2012 è stata di 96.565 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del